

**Nota tecnica sulla relazione dell'Assessore Bianchi alla clausola valutativa della l.r. 14/2015 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari" (oggetto assembleare 7649)**

A cura del Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari

*La presente nota, indirizzata ai componenti della Commissione assembleare V, evidenzia alcuni aspetti tecnici che caratterizzano la relazione dell'Assessore Bianchi.  
La nota non costituisce una sintesi della relazione.*

## **Cosa prevede la clausola valutativa**

La l.r. 14/2015 contiene all'art. 31 una clausola valutativa. La clausola individua due diverse scadenze nella rendicontazione:

- una relazione triennale (prevista dal comma 1) che fornisca informazioni sull'attuazione della legge in relazione alle attività svolte, i soggetti coinvolti, pubblici e privati, i tirocini attivati previsti dall'art 25, comma 1, lett. d) della l.r. 17/2005, i risultati raggiunti rispetto all'inserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale
- una relazione intermedia (prevista dal comma 2) relativa alla prima fase attuativa della legge.

Di seguito, un'analisi degli aspetti tecnici che caratterizzano la relazione di Giunta prevista dal comma 1.

## **1. Analisi degli aspetti tecnici della relazione presentata dall'Assessore**

### **1.1 Procedura di consegna della relazione**

La legge è stata approvata a luglio 2015. La Giunta, dopo aver presentato il report intermedio previsto dal comma 2 dell'articolo 31 della legge stessa, presenta la prima relazione trascorsi tre anni dall'entrata in vigore della legge.

### **1.2 Analisi della struttura e dei contenuti della relazione**

La relazione riporta che nel triennio c'è stato un impegno rilevante delle strutture regionali nella costruzione degli strumenti e, più in generale, delle condizioni istituzionali, organizzative, tecniche e professionali per l'attuazione della norma e pertanto i dati di attuazione richiesti si riferiscono ad un anno (da ottobre 2017 a settembre 2018), quando le condizioni di attuazione della Legge erano state tutte definite.

La relazione nel primo punto inquadra il contesto di riferimento attraverso un'analisi del mercato del lavoro che presenta dati e tabelle organizzate per distribuzione territoriale, genere e popolazione residente straniera.

La relazione descrive il fenomeno della povertà attraverso le tabelle 8 e 9 che riportano l'incidenza della povertà familiare e la capacità delle famiglie di arrivare a fine mese, le tabelle 10 e 11 sono relative alla spesa per interventi e servizi sociali nei comuni e agli iscritti al collocamento mirato (legge 68/1999) per genere ed età.

La relazione successivamente riporta le attività realizzate e gli atti amministrativi approvati in seguito all'approvazione della legge sino al 31/07/2017.

La Relazione descrive lo strumento per la valutazione della condizione di fragilità e vulnerabilità delle persone da parte dell'equipe multiprofessionale, chiamato "Profilo di fragilità", approvato con DGR 191/2016, che supporta l'individuazione degli interventi necessari in modo da rendere possibile l'avvicinamento al lavoro. La piattaforma informatica Assister dell'Agenzia Regionale per il Lavoro supporta la rilevazione delle caratteristiche delle persone e mette a disposizione il catalogo distrettuale delle misure disponibili.

Con DGR 1230/2016 gli ambiti territoriali di riferimento dei Centri per l'impiego sono stati fatti coincidere con gli ambiti distrettuali socio-sanitari con l'obiettivo di allineare gli ambiti territoriali di intervento dei tre servizi pubblici, lavoro, sociali e sanitari.

La relazione riporta che sul piano professionale sono stati formati 857 Operatori dell'Accesso e 680 Operatori dell'Integrazione e sono stati attivati sulla piattaforma informatica più di 2000 operatori appartenenti ai tre servizi coinvolti nell'attuazione della lr 14/2015.

La Regione ha provveduto a definire per il primo anno di attuazione le priorità e le risorse con la DGR 1229/2016, mentre per il periodo 2018-2020 è intervenuta la DGR 73/2018; per entrambe le Delibere sono stati stanziati per la realizzazione degli interventi 20.000 euro del Fondo Sociale Europeo Programma Operativo 2014-2020 – Obiettivo tematico 9 *"Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione, per azioni relative agli interventi a favore delle persone svantaggiate"*. La Relazione sottolinea che ogni territorio ha definito il proprio "Piano Integrato Territoriale" attraverso un percorso partecipato da referenti dei Servizi Sociali, Sanitari e del Lavoro e la tabella 14 relativa alla prima annualità riferita alle aree, alle tipologie di intervento per ambiti territoriali, evidenzia che i tirocini e la formazione rappresentano le aree di intervento a cui sono dedicate risorse maggiori con significative differenze tra i territori.

Nel periodo considerato (2015-2018) sono state realizzate azioni per promuovere il coordinamento della lr 14/2015 con la programmazione sociale, socio-sanitaria e sanitaria a diversi livelli come previsto dall'art. 4. Tra queste rientra il Piano sociale e sanitario 2017-2019 che è l'atto di indirizzo che orienta le politiche di welfare e individua come primo obiettivo strategico la lotta all'esclusione, alla fragilità e alla povertà attraverso il Reddito di solidarietà e la lr 14/2015.

La DGR 1423/2017 di approvazione delle schede attuative di intervento del PSSR contiene una scheda denominata *"Avvicinamento al lavoro per persone fragili e vulnerabili"* finalizzata a sostenere l'integrazione dei Piani integrati territoriali dei servizi pubblici per il lavoro, sociali e sanitari con i Piani di zona per la salute e il benessere sociale.

La relazione al punto 3 risponde al quesito della clausola relativo ai destinatari attraverso due focus, il primo relativo alle "persone trattate" cioè a tutta l'utenza per la quale è stata avviata la valutazione del Profilo di fragilità, e il secondo alle "persone prese in carico" che sono gli utenti che presentano problematiche multiple tali da richiedere lo sviluppo di una progettualità personalizzata integrata.

I dati riportati nelle tabelle presenti in relazione sono stati ricavati dal sistema informativo Assister che riporta un numero di persone trattate corrispondente a 16.676. con una predominanza di donne (55,6% sul totale), rapporto in linea con la distribuzione territoriale ad eccezione delle province di Rimini e Ravenna, e di utenti italiani.

L'incidenza delle persone trattate straniere a livello regionale è del 12% e nei distretti di Modena, Piacenza, Parma e città di Bologna risulta maggiore.

Per fasce di età la percentuale maggiore di persone trattate si rileva in corrispondenza dei 55enni e over 55. In numero assoluto le persone invalide corrispondono a 551 e di norma sono indirizzate verso percorsi a loro dedicati finanziati con il FSE.

La tabella 20 della Relazione mostra un 65% di utenti intercettati dai Centri per l'Impiego e la tabella 21 evidenzia una percentuale maggiore in corrispondenza delle famiglie con 3 componenti e con in media 1 componente minore d'età.

Gli utenti "presi in carico" per i quali è stato predisposto un programma personalizzato di interventi ammontano a circa 5.762, le donne sono presenti in numero maggiore e in 3.882 casi si tratta di utenti già seguiti dai servizi sociali, 2.529 sono utenti già in carico ai Centri per

l'impiego, 1040 sono utenti in carico ai servizi sanitari e 281 sono utenti seguiti contemporaneamente dai tre Servizi. La fascia di età maggiormente seguita di uomini corrisponde agli over 50 mentre per le donne la percentuale maggiore si nota in corrispondenza dei 35-50 anni.

La quota più rilevante dei 5762 utenti presi in carico è "intercettata" dai Servizi Sociali.

La tabella 31 evidenzia un numero maggiore di famiglie unipersonali prese in carico, una percentuale del 20% emerge in corrispondenza delle famiglie con oltre 5 componenti e dalle tabelle 31 e 32 oltre il 50% dei nuclei con 5 componenti e oltre il 40% di quelli con 4 componenti corrispondono a famiglie di componenti con cittadinanza straniera.

La relazione prosegue riportando una nota relativa alla valutazione del profilo di fragilità che tiene conto di "item" raggruppati in "domini" riferiti ad aree tipiche della "qualità" della vita delle persone. I "domini" e gli "item" caratterizzano la condizione di fragilità della persona.

La relazione riporta che vengono presi in considerazione 30 item appartenenti a 5 diversi domini e a ciascuno di essi è collegata una "scala" articolata secondo 4 livelli e punteggi di fragilità che vanno da un minimo di 0 ad un massimo di 90.

La tabella 36 evidenzia come punteggio medio del Profilo di fragilità conseguito per le persone prese in carico il valore 39.

La Relazione riporta che il processo di valutazione attraverso il Profilo di fragilità si divide in due parti: una prima valutazione è relativa all'"accesso", si basa su 10 item e prevede un punteggio massimo complessivo di 30 punti, gli utenti che superano la soglia di 11 punti, segno di multi-problematicità, sono sottoposti a "valutazione approfondita" che attribuisce attraverso altri item un ulteriore punteggio fino ad un massimo di 60 ottenibili.

Al punto 4 la Relazione risponde al quesito sulle attività svolte ed esamina gli interventi che sono stati programmati per l'utenza presa in carico e gli aspetti legati al funzionamento delle equipe multi-professionali.

Riguardo agli operatori coinvolti nelle varie fasi, i servizi hanno scelto le modalità organizzative di coinvolgimento degli operatori sulla base di criteri organizzativi interni.

A livello regionale, sono stati attivati 1.921 account con funzione di "accesso", 1.542 per la valutazione approfondita e 1.339 per la gestione del Programma personalizzato.

Le attività di formazione rivolte ai vari operatori dei servizi sanitari, dei Centri per l'Impegno, dei Servizi sociali, degli Uffici di Piano e altri operatori è riportata nel dettaglio nelle tabelle 46 e 47.

La relazione al punto 4.2 riporta le tipologie di interventi che sono state inserite nei programmi personalizzati definiti per le persone prese in carico, dei 5.762 utenti presi in carico sono 4.681 quelli che hanno attivato un programma personalizzato.

La Relazione riporta che le misure di politica attiva sono oltre 27.000, a fronte di poco più di 1.100 identificati come interventi di natura sociale o sociosanitaria. Le misure di politica attiva del lavoro riguardano interventi finanziati con le risorse della programmazione del Fondo Sociale Europeo e con almeno il 10% di risorse di cofinanziamento dei Comuni e sono tracciate sul sistema informativo. Tra questi interventi la formazione permanente e quelle di orientamento specialistico sono quelle maggiormente inserite.

La Relazione riporta un 11,6% di attività relative a tirocini di orientamento, formazione, inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione e cioè il c.d. tirocinio di tipo D mentre i tirocini di orientamento e formazione rivolti a persone con disabilità e in condizione di svantaggio presentano una percentuale del 2,7% sul totale.

La relazione riporta che per 3.854 tirocini attivati è stata corrisposta una indennità di partecipazione per la maggior parte finanziata con le risorse della L.R.14/2015.

Altre attività sono relative ad interventi di formazione per l'acquisizione di conoscenze e competenze (Sistema Regionale delle Qualifiche per il rilascio di una qualifica professionale o di unità di competenze), all'accompagnamento al lavoro, sostegno nella fase di inserimento, contributi economici ad integrazione del reddito familiare e contributi economici per servizio trasporto e mobilità". I contributi sono collegati alla definizione di un programma integrato tra servizi dedicato ad azioni di politica attiva del lavoro ma rivolte proprio a quella fascia di utenza in difficoltà anche economica.

La Relazione descrive al punto 4.3 il funzionamento di equipe multiprofessionali e indica che è presente una equipe attiva in media per ogni distretto sul territorio, composta da diverse figure professionali attinenti ai servizi per il lavoro e ai servizi sociali e/o sanitari che si attivano per affrontare la redazione di programmi personalizzati in base ai diversi target.

La Relazione sottolinea che l'equipe multi-professionale è nata con la Legge regionale 14, e nei diversi territori è stata implementata ex novo.

La Relazione al punto 5 risponde al quesito della clausola relativo ai soggetti pubblici e privati coinvolti e indica che in tutti i 38 Distretti è stato individuato un soggetto attuatore e che in media ciascuno presenta un partenariato di circa 5 entità giuridiche differenti. La tabella 61 individua 59 diversi soggetti giuridici e tra questi gli enti di Formazione e del terzo settore sono quelli più ricorrenti. I soggetti privati coinvolti nell'ospitalità per i tirocini risultano circa 857 su un totale di 1156 tirocini avviati (media di 1,4 tirocinante ospitato).

La relazione, infine, propone un approfondimento sui tirocini, riporta quindi che su 5762 utenti il 68% è stato coinvolto in un'attività di tirocinio e l'80,9% di tali attività sono tirocini di "orientamento, formazione, inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione", così come riportato nella tabella 64. Dei tirocini previsti è stata fatta una comunicazione obbligatoria di avvio per il 30%.

La Relazione riporta che la maggior parte dei tirocini è stata attivata per persone con disabilità (l. 68/1999), le donne risultano in percentuale maggiore e la classe di età coinvolta per un 50% risulta quella corrispondente ai soggetti over 45.

Il 60% dei tirocini relativi all'"orientamento, formazione, inserimento/reinserimento finalizzati all'autonomia delle persone e alla riabilitazione" presentano il conseguimento di competenze di natura socio relazionale e il restante 40% il conseguimento di qualifiche SRQL.

Al punto 7 la relazione riporta i risultati raggiunti.

La Relazione riporta che dei 5762 utenti "presi in carico" l'81,9% ha mantenuto lo stato di disoccupazione e dei 4681 utenti che avevano sottoscritto un programma personalizzato, oltre il 20% hanno avuto un contratto di lavoro e, come riportato nella tabella 75, l'80,4% era un contratto a tempo determinato; il 5% ha un contratto a tempo indeterminato.

La Relazione indica che il tempo medio trascorso tra la sottoscrizione di un programma personalizzato e l'avvio del contratto di lavoro è inferiore ai 3 mesi e riguardo alla tipologia di lavoro i contratti di collaborazione coordinata continuativa per l'80% sono rivolti a donne e presentano una durata di oltre 24 mesi, mentre quelli a tempo determinato ha una durata di circa 2 mesi. Altro dato rilevante è quello secondo cui il 54% degli avviamenti è su utenti di genere maschile; guardando la tipologia di contratti il 71% riguarda contratti a tempo indeterminato.

La lettura della tabella 80 per fasce di età mostra una incidenza maggiore di avviamenti in corrispondenza della fascia 40-44 anni con un 25% circa in corrispondenza degli over 50.

Rispetto ai tirocini avviati per gli utenti che hanno sottoscritto un programma personalizzato, dei 3903 previsti ne sono stati attivati il 40%, con una durata media di 4, 5 mesi.

Il tempo intercorso tra la sottoscrizione del programma e l'avvio del tirocinio è di circa 104 giorni.

La Relazione riporta che oltre il 33% dei casi è relativo a persone con oltre 50 anni di età.

Per la maggior parte dei tirocini attivati è stata erogata un'indennità di partecipazione, prevalentemente finanziata con le risorse della legge regionale 14/2015; per diversi tirocini attivati è stato assegnato, alla persona, anche un contributo per sostenere le spese di trasporto, erogato dai servizi sociali al fine di consentire la partecipazione da parte del tirocinante.

La Relazione riporta che dei 16676 utenti trattati il 14% ha fatto richiesta per beneficiare delle misure di contrasto alla povertà SIUA/REI o RES. Prendendo in considerazione i 5762 utenti presi in carico il 24% ha fatto richiesta per beneficiare di una delle misure di sostegno alla povertà e il 65% risultano richiedenti RES.

Gli utenti esclusi dalla presa in carico perché aventi un punteggio non sufficiente per superare la soglia di accesso, hanno per un 96% stipulato un patto di servizio presso il Centro per l'Impiego.